

Questa guida è stata pensata per offrire ai giovani diplomati e laureati, che desiderano intraprendere una carriera nel mondo dell'amministrazione penitenziaria, un orientamento, chiaro e dettagliato, alle opportunità professionali (requisiti per accedervi e tipologie di prove che caratterizzano gli specifici concorsi) di questo settore della pubblica amministrazione.

Le figure professionali che compongono questa guida operano sinergicamente con l'obiettivo di garantire, non solo la sicurezza e l'ordine all'interno degli istituti, ma soprattutto il trattamento e il reinserimento sociale nei confronti delle persone che stanno scontando una pena detentiva in carcere.

Le schede spiegano nel dettaglio le modalità per aspirare ai ruoli di dirigente penitenziario, funzionario della professionalità giuridico pedagogica, esperti psicologi e criminologia clinica (ai sensi dell'art. 80 c.4 della legge n. 354/1975, esperto mediatore culturale, psicologo, funzionario contabile e per i ruoli di agente, ispettore e commissario del corpo della Polizia penitenziaria.



Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa

Garante delle persone
sottoposte a misure restrittive
o limitative della libertà personale

In collaborazione con:



Ministero della Giustizia
DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
PROVINCIA REGIONALE EMILIA-ROMAGNA E MARCHE



POLIZIA PENITENZIARIA



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DEPARTMENT
OF SOCIOLOGY
AND BUSINESS LAW

GUIDA ALLE CARRIERE LAVORATIVE E PROFESSIONALI NELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA



GUIDA ALLE CARRIERE LAVORATIVE E PROFESSIONALI NELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

In collaborazione con:



Ministero della Giustizia
DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
PROVVEDITORATO REGIONALE EMILIA-ROMAGNA E MARCHE



POLIZIA PENITENZIARIA



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA | DEPARTMENT
OF SOCIOLOGY
AND BUSINESS LAW

Indice

<i>Presentazione</i>	6
<i>Prefazione</i>	8
<i>Introduzione</i>	10
Dirigente penitenziario	14
Funzionario della professionalità giuridico pedagogica	18
Professionisti esperti psicologi e criminologia clinica	22
Funzionario della mediazione culturale	26
Esperto mediatore culturale	30
Psicologo	34
Funzionario contabile	38
Agente del corpo della polizia penitenziaria	42
Ispettore del corpo della polizia penitenziaria	48
Commissario del corpo della polizia penitenziaria	56
<i>Infografica</i>	62
<i>Conoscere il sistema penitenziario</i>	72
<i>Crediti</i>	83

Presentazione

Andrea Ostellari

Sottosegretario di Stato alla Giustizia

L'Amministrazione Penitenziaria rappresenta uno dei pilastri fondamentali del nostro Stato di diritto. Un settore spesso dimenticato, talvolta oggetto di pregiudizi, ma che in realtà custodisce una delle missioni più complesse e nobili dello Stato: garantire la sicurezza collettiva, tutelare le vittime e, allo stesso tempo, offrire a chi ha sbagliato una concreta possibilità di cambiamento, attraverso il rispetto della legalità e il lavoro come strumento di riscatto personale.

La Costituzione italiana, all'articolo 27, afferma con chiarezza che "le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato". Una frase che, troppo spesso, viene interpretata in modo ideologico, piegata a visioni astratte e poco aderenti alla realtà delle nostre carceri.

E' invece un punto fermo, da declinare ogni giorno in modo equilibrato, serio, concreto.

Credo fermamente che la pena debba essere certa, effettiva, senza sconti di comodo o automatismi che svuotano il senso stesso della giustizia. Ma credo con altrettanta convinzione che ogni condannato debba trovare nel carcere un luogo dove poter iniziare un percorso di cambiamen-

to reale. Non per buonismo, non per ideologia, ma perché una pena che non rieduca è una pena che fallisce. Fallisce nei confronti della società, che ha diritto a vivere in sicurezza. Fallisce nei confronti delle vittime, che meritano giustizia. E fallisce anche nei confronti dello stesso detenuto, che rimane intrappolato in un circuito di devianza da cui non uscirà mai.

In questo equilibrio difficile, spesso sottovalutato dal dibattito pubblico, trovano spazio donne e uomini che ogni giorno lavorano nell'Amministrazione Penitenziaria con competenza, coraggio e dedizione. Penso al personale di Polizia Penitenziaria, presidio quotidiano di legalità e sicurezza all'interno degli istituti. Penso ai dirigenti penitenziari, chiamati a gestire strutture complesse, dove convivono tensioni, esigenze organizzative e sfide umane di enorme portata. Penso ai funzionari giuridico-pedagogici, agli psicologi, ai criminologi, che affiancano i percorsi di trattamento rieducativo, spesso con risorse limitate, ma con professionalità straordinaria.

Questa guida nasce con un obiettivo preciso: far conoscere ai giovani le tante opportunità professionali che il mondo dell'Amministrazione Penitenziaria offre.

Troppo spesso, infatti, queste carriere vengono ignorate o trascurate, relegate in un angolo del pubblico impiego, come se si trattasse di un ambito secondario o residuale. Nulla di più sbagliato. Entrare a far parte dell'Amministrazione Penitenziaria significa scegliere un mestiere difficile, certo, ma anche profondamente significativo. Significa contribuire alla sicurezza del Paese non solo con la custodia, ma anche con la prevenzione della recidiva. Significa, in ultima analisi, dare un senso concreto alla giustizia.

Il sistema penitenziario ha bisogno di nuove energie. Di giovani preparati, motivati, disposti a mettersi in gioco in ruoli fondamentali per la coesione sociale del nostro Paese.

Servono dirigenti capaci di guidare il cambiamento, operatori qualificati che sappiano intervenire con rigore e umanità, forze dell'ordine che incarnino autorevolezza e spirito di

servizio. Servono competenze giuridiche, psicologiche, pedagogiche, ma anche capacità relazionali, gestione dello stress, equilibrio. È un lavoro complesso, certo. Ma è anche una missione.

Mi rivolgo, quindi, alle ragazze e ai ragazzi che stanno costruendo il proprio futuro: valutate con serietà e curiosità la possibilità di una carriera nell'Amministrazione Penitenziaria. Non è una scelta facile, ma è una scelta di valore. È un'occasione per lasciare un segno concreto nella società, per essere protagonisti di un cambiamento che parte dal rispetto delle regole, dalla sicurezza dei cittadini, ma che non rinuncia a credere nella possibilità di recupero di chi ha sbagliato.

Senza retorica, con serietà e visione: così vogliamo costruire il futuro della giustizia penale in Italia. E abbiamo bisogno anche di voi.

Prefazione

Silvio Di Gregorio

*Provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria
per l'Emilia-Romagna e le Marche*

Sono grato al Garante regionale delle persone sottoposte a misure limitative o restrittive della libertà personale, Roberto Cavalieri, che ha voluto realizzare questa preziosa pubblicazione. Grato perchè sottintende la necessità della collaborazione tra istituzioni, l'altissimo valore sociale e umano che le donne e gli uomini dell'Amministrazione penitenziaria svolgono e l'importanza del contributo offerto dal personale dell'Amministrazione penitenziaria alla società (art 53 raccomandazione C.M.C.E. 12/2/1987 regole penitenziarie europee).

Dopo più di un trentennio trascorso nei penitenziari posso testimoniare come non ci sia missione più affascinante e coinvolgente del lavoro negli istituti penitenziari.

Un vero universo nell'universo mondo, nel quale ognuno può trovare l'opportunità di offrire il proprio contributo per migliorare la vita delle persone, aiutandole a riempire di contenuti il tempo della pena. Un tempo che non può e non deve rimanere solo caratterizzato dal suo inesorabile scorrere secondo criteri quantitativi, ma al contrario deve essere messo a frutto. È un tempo prezioso per riformare coscienze, per ricostruire vite, per dare un senso redentivo al reato ormai commes-

so, per aprire ponti e per riscoprire la bellezza di servire un ideale più grande di ciascuno di noi.

Tra i molteplici profili professionali offerti, ognuno può trovare quello più vicino al suo essere e all'impegno che vorrà assumersi per concorrere al benessere materiale o spirituale della società" (art 4 Cost). Sarà una avventura straordinaria e totalizzante che vi chiederà di essere sempre dei punti di riferimento e di guida, soprattutto nei momenti più difficili, ma che vi soddisferà pienamente nella misura in cui vi darete, perché a voi sarà affidata la responsabilità di ciò che è più prezioso per lo Stato: la vita delle persone che con voi collaboreranno e che dovrete reinserire, persone che crederanno in voi e nella vostra scelta di onore.

Scelta corroborata dal giuramento di fedeltà alle istituzioni con il quale inizierete il vostro servizio nello Stato nell'esclusivo interesse delle istituzioni e dei cittadini.

Imparerete a indirizzare coscienze con l'autorevolezza della vostra professionalità, con l'esempio dell'integrità, con la trasparenza dell'onestà e della rettitudine, con il coraggio di decidere anche quando è difficile e con la capacità di vedere opportunità dove altri vedono solo ostacoli e impedimenti.

Avrete l'opportunità di confrontarvi con sfide che appariranno come insormontabili e disumane, ma che affronterete cercando di fare il necessario, per poi fare il possibile, scoprendo poi che avrete realizzato l'impossibile.

Impossibile come appare essere il cambiamento di persone che sono pericolose per la società, tanto da finire in carcere, ma che grazie a voi diventeranno preziose risorse per la collettività, perché ogni uomo è una infinità possibilità (Turollo).

Certo bisogna esserne all'altezza e credere in se stessi, nelle proprie capacità ma soprattutto bisogna essere

convinti della propria umanità, che si rivela e si impreziosisce grazie alla relazione e all'incontro con l'altro, convinti che entrambi siamo solo gocce che però, insieme, formano l'oceano dell'umanità.

E così daremo un senso alle nostre vite e potremo anche rispondere alle domande di kantiana memoria che da sempre interrogano l'uomo.

Con il nostro impegno nell'amministrazione penitenziaria avremo l'opportunità di fare la differenza e di essere la differenza a tutela della sicurezza pubblica e favorendo la rinascita di coscienze e di vite preziose, altrimenti perdute per sempre.

Introduzione

Silvia Mannone

*Dottoranda in Sociologia e Ricerca Sociale
presso l'Università di Bologna*

Il carcere non può essere inteso esclusivamente come un luogo di reclusione; piuttosto, può essere analizzato come una società a sé stante, poiché al suo interno si riproducono dinamiche proprie della società esterna. Come afferma Howard S. Becker, guardare il mondo attraverso la "lente sociologica" significa adottare un punto di vista capace di rivelare aspetti nascosti della realtà. Applicare questa prospettiva all'universo penitenziario consente di approfondirne le dinamiche, coglierne le contraddizioni, i limiti, ma anche le potenzialità. È proprio da queste potenzialità che nasce l'esigenza di promuovere, soprattutto tra i giovani, studenti e non, una maggiore conoscenza del sistema penitenziario e dell'amministrazione che lo governa. Questo testo è pensato non solo per orientare chi desidera intraprendere una carriera nel sistema dell'esecuzione penale, ma anche per stimolare una riflessione più ampia sul ruolo che tali professioni possono e devono assumere nel processo di cambiamento dell'istituzione carceraria. Una trasformazione profonda passa inevitabilmente attraverso la professionalità, la competenza e la consapevolezza critica di chi vi opera quotidianamente: agenti penitenziari, educatori, funzionari giuridico-pedagogici, psicologi, direttori. Cambiare il carcere significa, in ultima analisi, cambiare lo sguardo con cui lo si abita e lo si amministra. Questa guida vuole essere uno strumento concreto per chi è interessato a queste carriere, ma anche un invito a considerare il lavoro nell'amministrazione penitenziaria non solo come un impiego, ma come un'opportunità di contribuire a un cambiamento di paradigma. Questa guida è stata pensata per offrire ai giovani diplomati e laureati, che desiderano intraprendere una carriera nel mondo dell'amministrazione penitenziaria, un orientamento, chiaro e dettagliato, alle opportunità professionali (requisiti per accedervi e tipologie di prove che caratterizzano gli specifici concorsi) di questo settore della pubblica amministrazione. Le figure professionali che compongono questa guida operano sinergicamente con l'obiettivo di garantire, non solo la sicurezza e l'ordine all'interno degli istituti, ma soprattutto il trattamento e il reinserimento sociale nei confronti delle persone che stanno scontando una pena detentiva in carcere.

Le informazioni che compongono la guida sono state reperite dai bandi di concorso più recenti e relativi a ciascuna figura professionale. Il testo si concentra esclusivamente sulle carriere destinate a coloro che si affacciano per la prima volta a questo settore per intraprendere una carriera sia come dipendente pubblico, attraverso concorsi, che come libero professionista, entrando in apposite liste da cui l'amministrazione penitenziaria individua i collaboratori da incaricare. La guida non contempla i casi relativi alle progressioni di carriera interne per chi è già impiegato nell'amministrazione penitenziaria. Non sono state inserite le lauree vecchio ordinamento nei titoli di studio richiesti per ciascuna figura professionale e lavorativa mentre per le indicazioni relative ai casi di incompatibilità o relative ad altri casi che impediscono l'accesso ai concorsi e agli incarichi si rinvia alla consultazione dei futuri bandi e consultando il sito del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e quelli dei singoli Provveditorati regionali dell'amministrazione penitenziaria.



Dirigente penitenziario

Funzione

I dirigenti penitenziari assolvono le funzioni previste dall'art. 2 del d.lgs. n. 63/2006. Tra queste, rientrano la direzione delle articolazioni centrali e territoriali, nonché la rappresentanza dell'amministrazione in vari contesti istituzionali. Inoltre, si occupano del coordinamento e della gestione delle attività relative al settore penitenziario, garantendo un efficace scambio di informazioni e buone pratiche. Una parte essenziale del loro operato riguarda il controllo e la verifica dei risultati ottenuti, valutando il raggiungimento degli obiettivi da parte dei dirigenti e del personale dipendente. Il dirigente penitenziario coordina le diverse aree funzionali che operano all'interno delle varie articolazioni dell'amministrazione, assicurando un'organizzazione efficiente e integrata. Sono, inoltre, impegnati in attività di studio e ricerca, finalizzate al miglioramento del sistema penitenziario, e collaborano direttamente con i capi degli uffici per garantire un'efficace gestione amministrativa e operativa.

Requisiti

I requisiti di accesso richiesti dall'amministrazione penitenziaria sono i seguenti:

- a. cittadinanza italiana;
- b. idoneità fisica all'impiego, da intendersi per i soggetti con disabilità come idoneità allo svolgimento delle mansioni di dirigente di istituto penitenziario.

Titolo di studio di accesso

Per l'ammissione al concorso di dirigente di istituto penitenziario è richiesta la laurea magistrale conseguita presso una università o presso altro istituto di istruzione universitaria equiparato, appartenente ad una delle seguenti classi:

- LM-56 - Scienze dell'economia
- LM-62 - Scienze della politica
- LM-63 - Scienze delle pubbliche amministrazioni
- LM-77 - Scienze economico-aziendali
- LMG/01 - Giurisprudenza

Prove del concorso

Sono previste tre prove scritte e una prova orale.

La prima prova scritta comprende una serie di domande a risposta multipla vertenti sulle seguenti materie:

- a. diritto penitenziario;
- b. diritto amministrativo;
- c. diritto costituzionale e pubblico;

d. diritto penale (codice penale: libro I; libro II, titoli II e VII);

e. elementi di procedura penale;

f. contabilità di stato con particolare riferimento al regolamento di contabilità degli istituti di

prevenzione e di pena;

g. scienze dell'organizzazione con particolare riferimento alla gestione dei gruppi.

Le ulteriori due prove scritte riguardano lo svolgimento di due elaborati, dedicati alle seguenti materie:

a. diritto penitenziario;

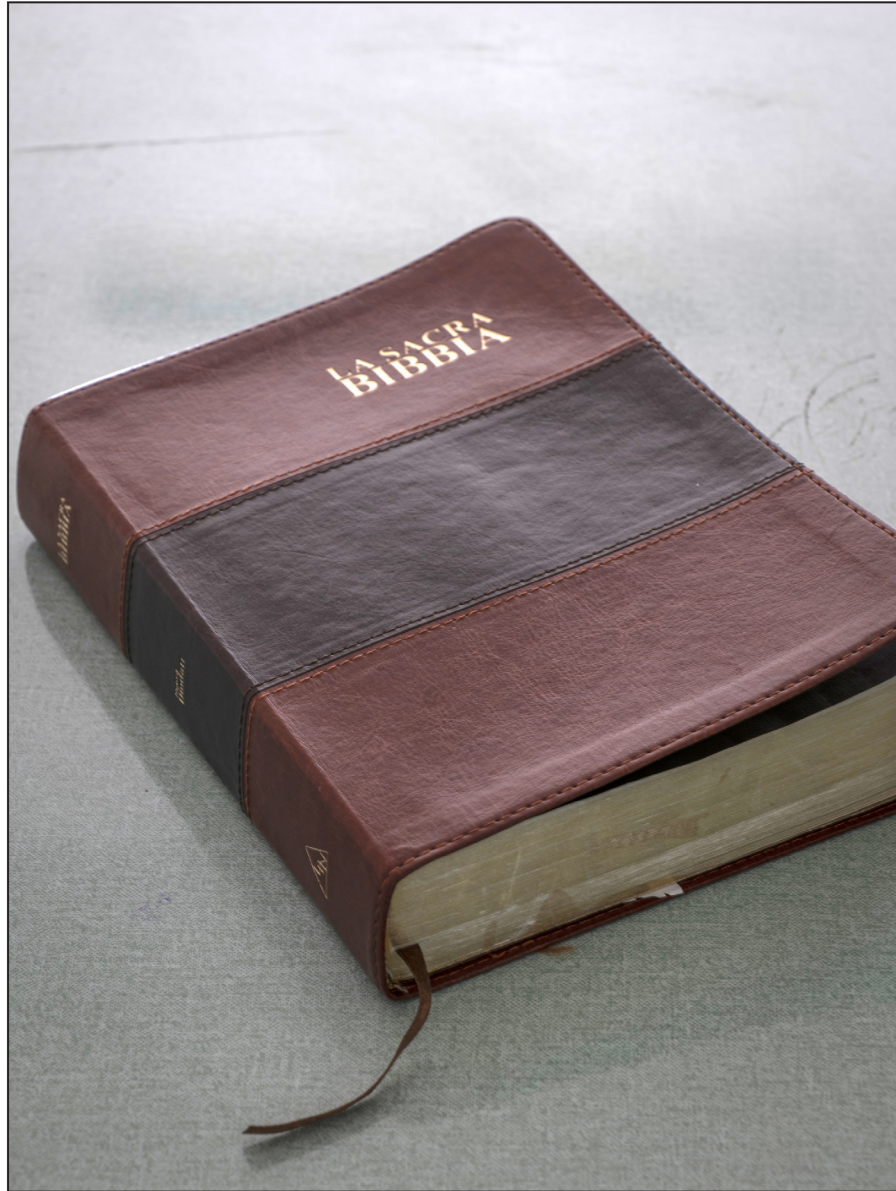
b. diritto amministrativo.

La prova orale verte sulle stesse materie delle prove scritte ed inoltre:

a. elementi di diritto civile con particolare riferimento al libro I del codice civile (delle persone e della famiglia);

b. diritto del lavoro con particolare riferimento alla materia sindacale ed alla normativa finalizzata alla tutela del lavoratore.

La prova orale prevede anche l'accertamento della conoscenza della lingua inglese e delle capacità e attitudini all'uso di apparecchiature e applicazioni informatiche.



Funzionario della professionalità giuridico pedagogica

Funzione

Gli educatori penitenziari, oggi inquadrati nel profilo professionale dei funzionari giuridico-pedagogici, rappresentano il cardine del trattamento. Questi professionisti sono responsabili dell'osservazione della personalità del detenuto e della progettazione di interventi trattamentali personalizzati, collaborando con il personale penitenziario e altre figure esterne. Con una circolare del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria diffusa nel 2010, è stato definito il ruolo del funzionario giuridico-pedagogico, che include anche il coordinamento delle attività di volontariato e l'interazione con le risorse territoriali. Il loro lavoro può essere suddiviso in diverse aree principali: a) Accoglienza e supporto al detenuto nel delicato periodo iniziale di ingresso in carcere, lavorando insieme al personale sanitario e penitenziario; b) Conoscenza attraverso un'osservazione continua e dinamica del detenuto, non solo tramite colloqui, ma anche attraverso la sua partecipazione alle attività all'interno dell'istituto; c) Co-progettazione del percorso trattamentale e promozione della partecipazione attiva del detenuto nel definire il proprio piano di reinserimento, valorizzando l'autodeterminazione e il coinvolgimento nelle attività; d) Lavoro di rete e creazione di collaborazioni con enti esterni, come università, imprese, scuole e associazioni di volontariato, per sostenere il reinserimento del detenuto nella società.

Requisiti

I requisiti di accesso richiesti dall'amministrazione penitenziaria sono i seguenti:

- a. cittadinanza italiana. Sono ammessi, inoltre, tutte le categorie di stranieri indicate all'art. 38 del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165, commi 1 e 3 bis, e i familiari di cittadini dell'Unione (o italiani) ai sensi dell'art. 24 della direttiva 2004/38;*
- b. idoneità fisica all'impiego, da intendersi per i soggetti con disabilità come idoneità allo svolgimento delle mansioni di funzionario giuridico pedagogico di cui al vigente ordinamento professionale;*

Titolo di studio di accesso

*L-14 - Scienze dei servizi giuridici
L-19 - Scienze dell'educazione e della formazione
L-24 - Scienze e tecniche psicologiche
L-40 - Sociologia
LM-50 - Programmazione e gestione dei servizi educativi
LM-51 - Psicologia
LM-57 - Scienze dell'educazione degli adulti e della formazione continua*

*LM-88 - Sociologia e ricerca sociale
LM-93 - Teorie e metodologie dell'e-learning e della media education
LMG/01 - Giurisprudenza*

Prove del concorso

Sono previste due prove scritte e una prova orale che comprende anche l'accertamento della conoscenza della lingua straniera prescelta e delle capacità e attitudini all'uso di strumenti e applicazioni informatiche.

La prova orale prevede la verifica delle conoscenze sulle materie oggetto delle prove scritte a cui aggiungono:

- a. elementi di diritto costituzionale e amministrativo con particolare riferimento al rapporto di pubblico impiego.*
- b. elementi di psicologia e sociologia del disadattamento.*
- c. elementi di criminologia.*
- d. elementi di scienza dell'organizzazione.*



Professionisti esperti psicologi e criminologia clinica

Funzione

L'articolo 28 del decreto n. 230/2000 stabilisce che l'osservazione scientifica della personalità del detenuto debba essere condotta dal personale dipendente dall'amministrazione, con l'eventuale supporto di professionisti indicati nel secondo e quarto comma dell'articolo 80 della legge n. 354/1975. In questo contesto, il contributo dell'esperto è fondamentale per garantire il mantenimento di alti standard qualitativi negli interventi e per rafforzare la pratica operativa multidisciplinare. La figura dell'esperto è di supporto per l'amministrazione penitenziaria nell'ambito dell'osservazione e del trattamento del detenuto e contribuisce alla formulazione del programma individualizzato per il trattamento del detenuto. L'esperto, anche attraverso la ricostruzione della storia personale e socio-ambientale del detenuto, valuta il funzionamento psichico, intellettuale, affettivo e sociale del soggetto. Questi esperti sono inseriti nell'elenco di cui all'art. 132 del decreto n. 230/2000.

Requisiti

Per essere ammessi alla selezione è richiesto il possesso dei seguenti requisiti.

Per i candidati psicologi:

- a. laurea in psicologia (magistrale o vecchio ordinamento);
- b. abilitazione all'esercizio della professione di psicologo;
- c. iscrizione all'Albo professionale degli psicologi.

1. Nomina degli esperti per le attività di osservazione e di trattamento:

a. Il provveditorato regionale compila, per ogni distretto di corte d'appello, un elenco degli esperti dei quali le direzioni degli istituti e dei centri di servizio sociale possono avvalersi per lo svolgimento delle attività di osservazione e di trattamento ai sensi del quarto comma dell'articolo 80 della legge.

b. Nell'elenco sono iscritti professionisti che siano di condotta incensurata e di età non inferiore agli anni venticinque. Per ottenere l'iscrizione nell'elenco i professionisti, oltre ad essere in possesso del titolo professionale richiesto, devono risultare idonei a svolgere la loro attività nello specifico settore penitenziario. L'idoneità è accertata dal provveditorato regionale attraverso un colloquio e la valutazione dei titoli preferenziali presentati dall'aspirante. A tal fine, il provveditorato regionale può avvalersi del parere di consulenti docenti universitari nelle discipline previste dal quarto comma dell'articolo 80 della legge.

c. Le direzioni degli istituti e dei centri di servizio sociale conferiscono agli esperti indicati nel comma 2 i singoli incarichi, su autorizzazione del provveditorato regionale.

Per i candidati criminologi:

Laurea magistrale in scienze criminologiche ovvero altra laurea (magistrale o vecchio ordinamento) e corso di specializzazione in criminologia o master di II livello in criminologia, conseguito presso Università.

Per ambedue le categorie di professionisti sono state richieste:
il possesso di partita I.V.A.;
avere età superiore ad anni 25 ed inferiore ad anni 70;
c. non essere legato da un rapporto di lavoro dipendente con il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

Titolo di studio di accesso

LM-51 - Psicologia

Master o corso di specializzazione in criminologia conseguito presso università.

Prove del concorso

Ai fini dell'ammissione nell'elenco ex art. 132 decreto n. 230/2000, le prove del concorso prevedono la valutazione dei titoli e una prova orale che ha per oggetto:

- a. riferimenti alle specifiche tecniche professionali per l'osservazione ed il trattamento dei detenuti e degli internati (colloquio clinico, test, etc.), agli aspetti generali del lavoro interprofessionale, con particolare riferimento al lavoro d'equipe e del gruppo di osservazione e trattamento;
- b. legge n. 354/1975 e successive modifiche, recanti le norme sull'Ordinamento Penitenziario con particolare riferimento alle attività di osservazione e trattamento, misure alternative alla detenzione e alla risocializzazione dei soggetti detenuti ed internati, ai consigli di disciplina integrati;
- c. Regolamento di esecuzione approvato con decreto n. 230/2000;
- d. T.U. n. 309/1990 in materia di tossicodipendenti, così come modificato dalla legge n. 45 del 1999.

Il colloquio viene valutato con attenzione alla:

- a. conoscenza specifica dell'argomento e riferimenti al contesto in cui si inserisce;
- b. capacità espositiva/correttezza e proprietà del linguaggio;
- c. capacità di elaborazione e motivazione della risposta con particolare attenzione allo sviluppo critico delle questioni proposte.



Funzionario della mediazione culturale

Funzione

Il funzionario della mediazione culturale nell'amministrazione penitenziaria svolge un ruolo chiave per favorire la convivenza, la comprensione interculturale e l'inclusione dei detenuti stranieri all'interno del carcere. Questa figura professionale è fondamentale per garantire il rispetto dei diritti, una comunicazione efficace tra detenuti e istituzione, e per promuovere la rieducazione e il reinserimento sociale. Le principali funzioni del funzionario della mediazione culturale in ambito penitenziario:

- facilita la comunicazione tra detenuti stranieri e il personale dell'amministrazione penitenziaria (polizia penitenziaria, educatori, psicologi, medici, direttori);
- facilita la comprensione dei documenti, regolamenti e informazioni utili alla vita detentiva;
- interviene nei colloqui ufficiali e informali per chiarire differenze culturali che possono generare conflitti o incomprensioni;
- collabora all'accoglienza iniziale, spiegando ai nuovi detenuti stranieri le regole, i diritti e i doveri all'interno dell'istituto;
- contribuisce alla valutazione iniziale del detenuto per definire un percorso trattamentale adeguato;
- media nelle situazioni di tensione o conflitto tra detenuti di culture diverse, o tra detenuti e personale;
- supporta l'équipe educativa e trattamentale nella costruzione di percorsi individualizzati per detenuti stranieri;
- favorisce l'accesso dei detenuti ai servizi interni (scuola, lavoro, assistenza sanitaria, attività culturali e religiose).
- partecipa a percorsi formativi rivolti al personale penitenziario, offrendo strumenti per comprendere e gestire meglio la diversità culturale.
- fornisce consulenza su aspetti culturali, religiosi e linguistici rilevanti per la gestione quotidiana dei detenuti stranieri;
- favorisce i rapporti tra i detenuti stranieri e le loro famiglie, consolati, ambasciate, enti e associazioni di riferimento e collabora con il territorio per preparare il reinserimento sociale, in particolare nei casi di espulsione o rimpatrio.

Requisiti

- cittadinanza italiana;
- godimento dei diritti civili e politici;
- idoneità fisica all'impiego, da intendersi per i soggetti con disabilità come idoneità allo svolgimento delle mansioni di Funzionario mediatore culturale di cui al vigente ordinamento professionale.

Titolo di studio di accesso

- L-11 Lingue e culture moderne
- L-12 Mediazione linguistica
- L-19 Scienze dell'educazione e della formazione
- L-20 Scienze della comunicazione
- L-36 Scienze politiche e delle relazioni internazionali
- L-37 Scienze sociali per la cooperazione, lo sviluppo e la pace
- L-40 Sociologia
- LM-50 Programmazione e gestione dei servizi educativi e formativi
- LM-62 Scienze della politica
- LM-88 Sociologia e ricerca sociale
- LM-94 Traduzione specialistica e interpretariato
- LMG/01 Giurisprudenza

Prove del concorso

Sono previste due prove scritte e una prova orale.

Le prove scritte vertono sui seguenti argomenti:

- diritto penitenziario con particolare riferimento alla organizzazione degli Istituti e dei servizi penitenziari;
- sociologia e antropologia culturale.

La prova orale verte sulle materie della prove scritte ed inoltre su:

- tecniche di mediazione linguistica e culturale;
- principi fondamentali di pedagogia interculturale e psicologia dell'immigrazione;
- principi legislativi del diritto internazionale comunitario e nazionale sulla tutela dei diritti umani;
- elementi di diritto costituzionale ed amministrativo con particolare riferimento al rapporto di pubblico impiego.

Nel corso della prova orale è anche previsto l'accertamento della conoscenza di una lingua straniera scelta dal candidato (scelta tra inglese, francese, tedesco o spagnolo) e l'accertamento della conoscenza dell'uso di apparecchiature e applicazioni informatiche.



Esperto mediatore culturale

Funzione

L'articolo 35 del decreto n. 230/2000, considerando le differenze linguistiche e culturali dei cittadini stranieri detenuti, favorisce l'intervento di mediatori culturali. Il mediatore culturale è una figura professionale che favorisce l'inclusione e il dialogo interculturale: agisce come ponte tra culture diverse, facilitando la comunicazione tra istituzioni italiane e utenti stranieri senza sostituirsi alle parti. La sua presenza risulta essenziale nei contesti carcerari, soprattutto laddove vi sia una significativa presenza di detenuti stranieri.

Requisiti

- a. avere un'età non inferiore a venticinque anni e non superiore ad anni settanta;*
- b. possedere una partita I.V.A.;*
- c. non essere legato da un rapporto di lavoro dipendente con il Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria;*
- d. possesso della cittadinanza italiana o possesso dei requisiti previsti dall'art. 38, commi 1, 2 e 3 bis del d.lgs. n. 165/2001 e ss.mm.ii.*

Titolo di studio di accesso

- a. laurea breve o specialistica/magistrale (vecchio ordinamento) in mediazione linguistica e culturale, scienze sociali, scienze dell'educazione, scienze della formazione, scienze antropologiche etnologiche, scienze della comunicazione, lingue, scienze politiche e giurisprudenza;*
- b. perfetta conoscenza di almeno una tra le seguenti lingue: arabo, inglese, francese, rumeno, albanese.*

L-12 - Mediazione linguistica

L-19 - Scienze dell'educazione e della formazione

L-20 - Scienze della comunicazione

L-36 - Scienze politiche e delle relazioni internazionali

L-40 - Sociologia

LM-01 - Antropologia culturale ed etnologia

LM-59 - Scienze della comunicazione pubblica, d'impresa e pubblicità

LM-62 - Scienze della politica

LM-85 - Scienze pedagogiche

LM-88 - Sociologia e Ricerca Sociale

LMG/01 - Giurisprudenza

Prove del concorso

Per l'ammissione nell'elenco di cui all'art. 132 del decreto n. 230/2000 i candidati sostengono un colloquio di idoneità che come oggetto:

- a. nozioni di ordinamento penitenziario (Legge n. 354/1975 e ss.mm.ii.) e il relativo Regolamento di esecuzione (decreto n. 230/2000 e ss.mm.ii.) con particolare riferimento all'organizzazione degli istituti e dei servizi penitenziari, alle attività di osservazione e Trattamento, alla disciplina interna degli istituti di pena;*
- b. teoria e tecniche di mediazione culturale;*
- c. principi fondamentali di pedagogia interculturale e psicologia dell'immigrazione.*



Psicologo

Funzione

Lo psicologo penitenziario svolge diverse funzioni cruciali, orientate principalmente al supporto della gestione istituzionale all'interno dell'istituto penitenziario. Lo psicologo effettua attività di valutazione e monitoraggio delle condizioni psicologiche dei detenuti, sia all'ingresso che durante la detenzione, per individuare eventuali problemi psicologici o comportamentali. Queste valutazioni possono essere utili alla direzione per adottare misure appropriate in termini di trattamento e reinserimento sociale. La valutazione può riguardare anche la pericolosità dei detenuti e il rischio di recidiva. Secondariamente, lo psicologo penitenziario supporta la direzione nell'affrontare situazioni critiche, come tentativi di suicidio, violenze o episodi di autolesionismo. In questi casi, lo psicologo offre consulenza su come gestire tali eventi, proponendo interventi psicologici mirati, e suggerisce strategie per minimizzare il rischio di episodi di crisi tra i detenuti. L'attività dello psicologo è, inoltre, orientata alla pianificazione di interventi rieducativi e terapeutici; infatti, in collaborazione con la direzione, lo psicologo può essere coinvolto nella progettazione di programmi educativi e terapeutici per i detenuti. Questo può includere attività di gruppo o individuali volte a migliorare il benessere psicologico, a trattare disturbi psichici (come depressione, ansia, traumi) e a favorire la rieducazione sociale. Infine, lo psicologo contribuisce a monitorare le condizioni di detenzione e a segnalare eventuali situazioni di disagio psicologico collettivo che potrebbero derivare da condizioni di sovraffollamento, isolamento, mancanza di attività o altre problematiche legate alla vita carceraria.

Requisiti

- a. laurea in psicologia, abilitazione all'esercizio della professione, iscrizione all'albo;
- b. cittadinanza italiana;
- c. idoneità fisica all'impiego. L'amministrazione ha facoltà di sottoporre a visita medica di controllo i vincitori di concorso in base alla normativa vigente.

Titolo di studio di accesso

L-24 - Scienze e tecniche psicologiche
LM-51 - Psicologia

Prove del concorso

Sono previste due prove scritte ed una prova orale.

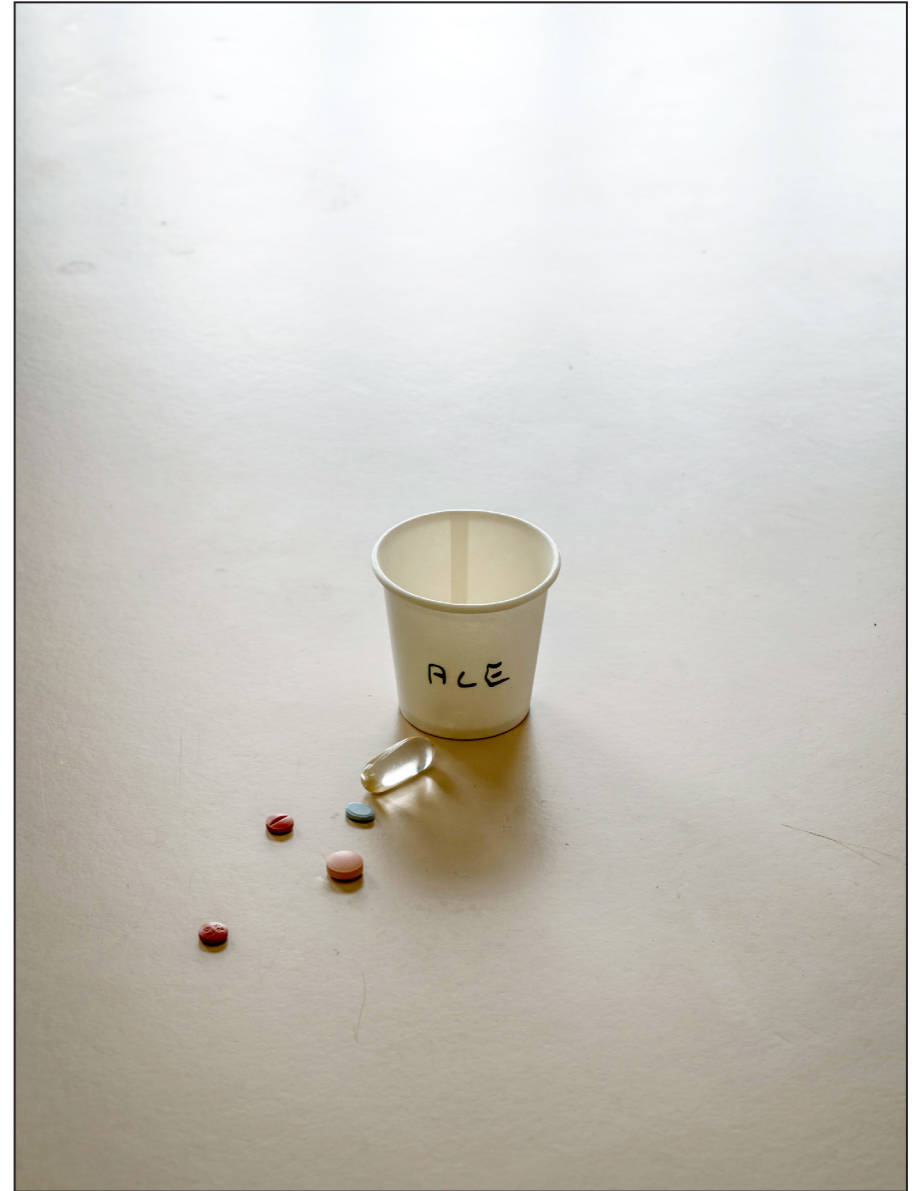
Le prove scritte vertono su:

- a. psicologia generale e teoria e tecnica del colloquio psicologico,
- b. ordinamento penitenziario e relativo regolamento di esecuzione.

La prova orale ha come oggetto le materie delle prove scritte ed inoltre:

- a. elementi di psicologia sociale e di psicologia del lavoro;
- b. elementi di criminologia;
- c. elementi di diritto del lavoro;
- d. elementi di legislazione sociale del lavoro.

Inoltre, la prova comprende anche l'accertamento della conoscenza di una lingua scelta dal candidato (tra una delle seguenti lingue straniere: inglese, francese, tedesco o spagnolo) e l'accertamento della conoscenza dell'uso di strumenti e applicazioni informatiche.



Funzionario contabile

Funzione

Il funzionario contabile ha la responsabilità di gestire le attività economico-finanziarie degli istituti penitenziari, garantendo trasparenza ed efficienza nella gestione dei fondi pubblici. Questa figura si occupa della predisposizione dei bilanci, del monitoraggio delle spese e dell'elaborazione di report finanziari, assicurando il rispetto delle normative vigenti in materia di contabilità pubblica. Tra le sue funzioni rientrano anche la gestione del patrimonio e dei capitoli di bilancio, la supervisione degli acquisti tramite il mercato elettronico della Pubblica Amministrazione e l'amministrazione del fondo detenuti, comprese le rimesse familiari e la gestione degli stipendi dei detenuti lavoratori con i relativi adempimenti fiscali. Inoltre, il funzionario contabile è responsabile dell'accesso e dell'utilizzo di piattaforme digitali per le operazioni amministrative e risponde direttamente agli organi superiori di controllo per gli atti amministrativo-contabili, in stretta collaborazione con il direttore dell'istituto.

Requisiti

- a. cittadinanza italiana. Sono ammessi, inoltre, tutte le categorie di stranieri indicate all'art. 38 del d.lgs. n. 165/2001, commi 1, 2 e 3 bis, e i familiari di cittadini dell'Unione (o italiani) ai sensi dell'art. 24 della direttiva 2004/38;*
- b. idoneità fisica allo svolgimento delle mansioni di funzionario contabile. L'amministrazione si riserva di accertare tale requisito prima dell'assunzione all'impiego. Tale requisito vale solo per i soggetti con disabilità.*

Titolo di studio di accesso

- L-18 - Scienze dell'economia e della gestione aziendale*
- L-33 - Scienze economiche*
- LM-56 - Scienze dell'economia*
- LM-77 - Scienze economico-aziendali*

Prove del concorso

Il concorso si svolge mediante un'unica prova d'esame. La prova scritta consiste in una serie di domande a risposta multipla, finalizzate anche all'accertamento delle attitudini e competenze, intese come insieme delle conoscenze e delle capacità logico-tecniche, vertenti sulle seguenti materie:

- a. ordinamento penitenziario, con particolare riferimento all'organizzazione degli istituti e servizi dell'amministrazione penitenziaria;*
- b. ragioneria pubblica e contabilità di Stato anche con riferimento ai servizi am-*

ministrativo-contabili dell'Amministrazione;

c. elementi di economia politica, di scienza delle finanze e di statistica;

d. elementi di diritto costituzionale ed amministrativo con particolare riferimento al rapporto di pubblico impiego;

e. accertamento della conoscenza della lingua inglese e delle capacità e attitudini all'uso di apparecchiature e applicazioni informatiche.



Agente del corpo della polizia penitenziaria

Funzione

L'agente di polizia penitenziaria svolge compiti esecutivi, esercitando un margine di iniziativa e discrezionalità in base alla propria qualifica. Si tratta di una figura professionale che ha il compito di supervisionare le attività lavorative e ricreative organizzate negli istituti per detenuti e internati, fornendo osservazioni utili sulla responsabilità, la correttezza del comportamento personale e le dinamiche interpersonali interne, elementi fondamentali per la definizione dei programmi individuali di trattamento. Agli agenti scelti e agli assistenti possono essere assegnati compiti di coordinamento operativo di più agenti in servizio presso l'istituto, oltre a eventuali incarichi specialistici.

Requisiti

- a. cittadinanza italiana;
- b. aver compiuto gli anni diciotto e non aver compiuto e quindi superato gli anni ventotto. Per i candidati che hanno svolto il servizio militare, il limite di età viene aumentato di un periodo equivalente alla durata effettiva del servizio prestato, fino a un massimo di tre anni;
- c. efficienza fisica e idoneità fisica, psichica e attitudinale al servizio di polizia penitenziaria, in conformità alle disposizioni contenute negli articoli 122, 123, 124 e 125 del d.lgs. n. 443/1992, e successive integrazioni e modificazioni nonché nel decreto del Capo del dipartimento 24 settembre 2024.

Titolo di studio di accesso

Diploma di scuola secondaria di secondo grado.

Prove del concorso

Sono previste le seguenti prove:

- a. prova scritta;
- b. prove di efficienza fisica;
- c. accertamenti psico-fisici;
- d. accertamenti attitudinali.

Il mancato superamento della prova scritta o di uno degli accertamenti comporta l'esclusione dal concorso.

La prova scritta verte su una serie di domande a risposta sintetica o a scelta multipla, relative ad argomenti di cultura generale e a materie oggetto dei programmi

della scuola dell'obbligo, individuate dalla Commissione esaminatrice da una serie di domande preventivamente predisposte.

La prova di efficienza fisica consiste in esercizi, sotto riportati, da superare in sequenza:

PROVA	UOMINI	DONNE	NOTE
Corsa 1000 m	Tempo max 4' 15"	Tempo max 5' 15"	
Salto in alto	1,10 m	0,90 m	massimo 3 tentativi
Piegamenti sulle braccia	n. 12	n. 7	tempo max 2' senza interruzioni

Il mancato superamento anche di uno solo degli esercizi previsti determina l'esclusione dal concorso per inidoneità.

Accertamenti psico-fisici

Superate le prove di efficienza fisica, i candidati vengono sottoposti agli accertamenti psico-fisici.

1. i candidati vengono sottoposti ad esame clinico generale e a prove strumentali e di laboratorio per accertare il possesso:

- a. della sana e robusta costituzione fisica;
- b. composizione corporea: percentuale di massa grassa nell'organismo non inferiore al sette per cento e non superiore al ventidue per cento per i candidati di sesso maschile, e non inferiore al dodici per cento e non superiore al trenta per cento per le candidate di sesso femminile; forza muscolare non inferiore a quaranta kg per i candidati di sesso maschile, e non inferiore a venti kg per le candidate di sesso femminile; massa metabolicamente attiva percentuale di massa magra teorica presente nell'organismo non inferiore al quaranta per cento per i candidati di sesso maschile e non inferiore al ventotto per cento per le candidate di sesso femminile;
- c. senso cromatico e luminoso normale, campo visivo normale, visione notturna sufficiente, visione binoculare e stereoscopica sufficiente. Visus naturale non inferiore a 12/10 complessivi quale somma del visus dei due occhi con non meno di 5/10 nell'occhio che vede meno ed un visus corretto a 10/10 per ciascun occhio per una correzione massima complessiva di una diottria quale somma dei singoli vizi di rifrazione;

d. funzione uditiva con soglia audiometria media sulle frequenze 500 – 1000 – 2000 – 4000 Hz, all'esame audiometrico in cabina silente non inferiore a 30 decibel all'orecchio che sente di meno e a 15 decibel all'altro (perdita percentuale totale binauricolare entro il 20%);

e. l'apparato dentario deve essere tale da assicurare la funzione masticatoria e, comunque devono essere presenti dodici denti frontali superiori e inferiori; è ammessa la presenza di non più di sei elementi sostituiti con protesi fissa; almeno due coppie contrapposte per ogni emiarcata tra i venti denti posteriori; gli elementi delle coppie possono essere sostituiti da protesi efficienti; il totale dei denti mancanti o sostituiti da protesi non può essere superiore a sedici elementi.

2. sono causa di non idoneità per l'assunzione nella Polizia Penitenziaria, le imperfezioni e le infermità previste dall'art. 123 del decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 443 e successive modifiche e integrazioni, fra cui le alterazioni volontarie dell'aspetto esteriore dei candidati, quali tatuaggi e altre alterazioni permanenti dell'aspetto fisico ma non conseguenti a interventi di natura comunque sanitaria, se visibili, in tutto o in parte, con l'uniforme indossata o se, avuto riguardo alla loro sede, estensione, natura o contenuto, risultano deturpanti o indice di alterazioni psicologiche, ovvero comunque non conformi al decoro della funzione degli appartenenti alla Polizia penitenziaria.

Accertamenti attitudinali

1. I candidati che risultano idonei agli accertamenti psico-fisici sono sottoposti a prove attitudinali dirette ad accertare l'attitudine del candidato allo svolgimento dei compiti connessi con l'attività propria del ruolo e della qualifica da rivestire. Le prove consistono in una serie di test sia collettivi sia individuali e in un colloquio.

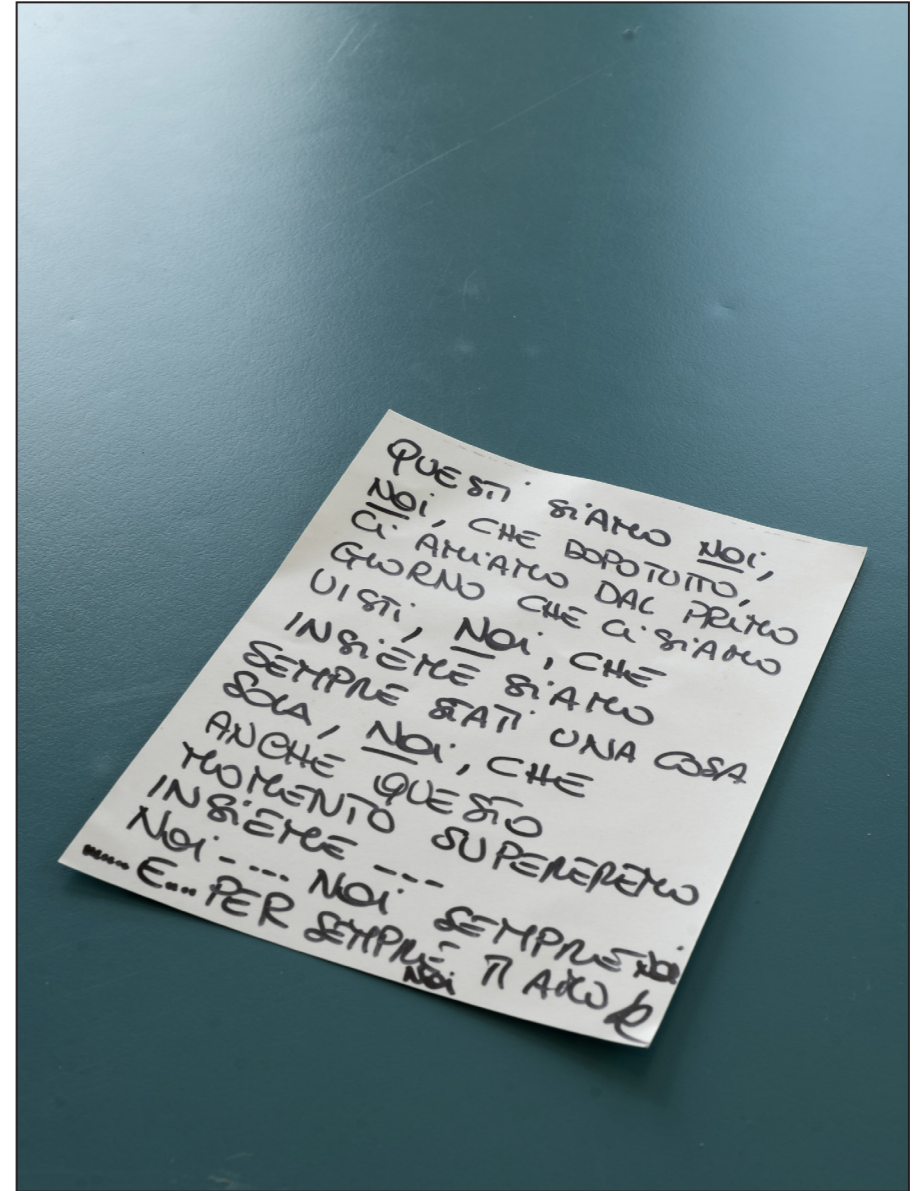
2. I requisiti da accertare sono:

a. un livello evolutivo che consenta una valida integrazione della personalità con riferimento alla maturazione, alla esperienza di vita, ai tratti salienti del carattere ed al senso di responsabilità;

b. un controllo emotivo contraddistinto dalla capacità di contenere i propri atti impulsivi e che implichi l'orientamento dell'umore, la coordinazione motoria e la sintonia delle reazioni;

c. una capacità intellettuale che consenta di far fronte alle situazioni nuove con soluzioni appropriate, sintomatica di una intelligenza dinamico-pratica, di capacità di percezione e di esecuzione e delle qualità attentive;

d. una adattabilità che scaturisce dal grado di socievolezza, dalla predisposizione al gruppo, ai compiti ed all'ambiente di lavoro.



Ispettore del corpo della polizia penitenziaria

Funzione

Il ruolo degli ispettori del Corpo di polizia penitenziaria si suddivide in quattro qualifiche:

- a. vice ispettore;*
- b. ispettore;*
- c. ispettore capo;*
- d. ispettore superiore.*

Oltre alle mansioni previste per i vice ispettori, gli ispettori e gli ispettori capo, gli ispettori superiori garantiscono l'ordine e la sicurezza dell'istituto in caso di assenza o impedimento del direttore e in mancanza di funzionari appartenenti ai profili di direttore coordinatore di istituto penitenziario, direttore di istituto penitenziario o collaboratore di istituto penitenziario (oppure qualora non sia stata disposta la supplenza o la reggenza dal provveditore regionale o dal dipartimento). Inoltre, assicurano il servizio di traduzione e piantonamento dei detenuti ed internati ricoverati presso strutture sanitarie esterne e provvedono alla dimissione degli stessi a seguito di ordine scritto delle autorità giudiziarie competenti o per fine pena.

Requisiti

- a. cittadinanza italiana;*
- b. non aver compiuto il trentaduesimo anno di età. Tale limite è elevato, fino a un massimo di tre anni, in relazione all'effettivo servizio militare prestato dai candidati. Si prescinde dal limite di età per il personale appartenente al Corpo di polizia penitenziaria che concorre per la riserva di posti di cui all'articolo 1, comma 2;*
- c. diploma di istruzione secondaria superiore che consenta l'iscrizione ai corsi per il conseguimento del diploma universitario, fatta salva la possibilità di conseguirlo entro la data di svolgimento della prova preliminare di cui all'articolo 9;*
- d. efficienza e idoneità fisica, psichica e attitudinale al servizio di polizia penitenziaria, in conformità alle disposizioni contenute negli articoli 122, 123, 124 e 126 del decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 443, e successive integrazioni e modificazioni nonché nel decreto del Capo del Dipartimento 22 aprile 2020;*
- e. Per il personale appartenente al Corpo di polizia penitenziaria che concorre per la riserva di posti di cui all'articolo 1, comma 2, non aver riportato, nel biennio precedente, una sanzione disciplinare pari o più grave della deplorazione. Si applicano, altresì, le disposizioni contenute negli articoli 93 e 205 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.*

Titolo di studio di accesso

Diploma di scuola secondaria di secondo grado.

Prove del concorso

Il concorso si è articola nelle seguenti fasi:

- a. prova preliminare;*
- b. prove di efficienza fisica;*
- c. accertamenti psico-fisici;*
- d. accertamenti attitudinali;*
- e. prova scritta;*
- f. prova orale.*

Il mancato superamento di una delle prove o di uno degli accertamenti comporta l'esclusione dal concorso.

Prova preliminare

La prova preliminare consiste in una serie di domande a risposta a scelta multipla sulle seguenti materie:

- a. elementi di diritto penale;*
- b. elementi di diritto processuale penale;*
- c. elementi sull'ordinamento dell'amministrazione penitenziaria;*
- d. elementi di diritto penitenziario;*
- e. elementi di diritto costituzionale;*
- f. elementi di diritto amministrativo;*
- g. elementi di diritto civile nelle parti concernenti le persone, la famiglia, i diritti reali, le obbligazioni e la tutela dei diritti.*

Prova di efficienza fisica

Ai fini dello svolgimento della verifica dell'efficienza fisica i candidati devono superare in sequenza le seguenti prove entro i tempi indicati a fianco di ciascuna prova:

PROVA	UOMINI	DONNE	NOTE
Corsa 1000 m	Tempo max 3' 15"	Tempo max 4' 55"	
Salto in alto	1,20 m	1,00 m	massimo 3 tentativi
Piegamenti sulle braccia	n. 15	n. 10	tempo max 2' senza interruzioni

Il mancato superamento anche di uno solo degli esercizi previsti determina l'esclusione dal concorso per inidoneità. L'accesso alla prova successiva è subordinato al superamento di quella precedente.

Accertamenti psico-fisici

1. I candidati che superano le prove di efficienza fisica sono sottoposti agli accertamenti psico-fisici attraverso esami clinici generali e prove strumentali e di laboratorio.
2. Per quanto riguarda i requisiti da accertare, a pena di inidoneità, è richiesta:
 - a. sana e robusta costituzione fisica;
 - b. composizione corporea: percentuale di massa grassa nell'organismo non inferiore al sette per cento e non superiore al ventidue per cento per i candidati di sesso maschile, e non inferiore al dodici per cento e non superiore al trenta per cento per le candidate di sesso femminile; forza muscolare: non inferiore a quaranta kg per i candidati di sesso maschile, e non inferiore a venti kg per le candidate di sesso femminile; massa metabolicamente attiva: percentuale di massa magra teorica presente nell'organismo non inferiore al quaranta per cento per i candidati di sesso maschile e non inferiore al ventotto per cento per le candidate di sesso femminile;
 - c. senso cromatico e luminoso normale, campo visivo normale, visione notturna sufficiente, visione binoculare e stereoscopica sufficiente;
 - d. visus non inferiore a 10/10 in ciascun occhio, anche con correzione, purché non superiore alle tre diottrie complessive e in particolare per la miopia, l'ipermetropia, l'astigmatismo semplice (miopico o ipermetrico), tre diottrie in ciascun occhio, per l'astigmatismo composto e misto tre diottrie quale somma dei singoli vizi;
 - e. funzione uditiva con soglia audiometria media sulle frequenze 500 – 1000 – 2000 – 4000 Hz, all'esame audiometrico in cabina silente non inferiore a 30 decibel all'orecchio che sente di meno e a 15 decibel all'altro (perdita percentuale totale binauricolare entro il 20%);
 - f. l'apparato dentario deve essere tale da assicurare la funzione masticatoria e, comunque devono essere presenti dodici denti frontali superiori ed inferiori; è ammessa la presenza di non più di sei elementi sostituiti con protesi fissa; almeno due coppie contrapposte per ogni emiarcata tra i venti denti posteriori; gli elementi del-

le coppie possono essere sostituiti da protesi efficienti; il totale dei denti mancanti o sostituiti da protesi non può essere superiore a sedici elementi.

g. costituiscono causa di non idoneità per l'assunzione nel Corpo di polizia penitenziaria, le imperfezioni e le infermità previste dall'art. 123 del decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 443 e successive modifiche e integrazioni, fra cui le alterazioni volontarie dell'aspetto esteriore dei candidati, quali tatuaggi e altre alterazioni permanenti dell'aspetto fisico ma non conseguenti a interventi di natura comunque sanitaria, se visibili, in tutto o in parte, con l'uniforme indossata o se, avuto riguardo alla loro sede, estensione, natura o contenuto, risultano deturpanti o indice di alterazioni psicologiche, ovvero comunque non conformi al decoro della funzione degli appartenenti alla Polizia penitenziaria.

Accertamenti attitudinali

1. I candidati che risultano idonei agli accertamenti psico-fisici sono sottoposti ad esame attitudinale diretto ad accertare il possesso, ai fini del servizio penitenziario, di una personalità sufficientemente matura con stabilità del tono dell'umore, delle capacità di controllare le proprie istanze istituzionali, di uno spiccato senso di responsabilità avuto riguardo alle capacità di critica e di autocritica e al livello di autostima.
2. Ai fini dell'accertamento del possesso dei requisiti attitudinali, il candidato deve rispondere ad una serie di domande a risposta sintetica o a scelta multipla, collettive e individuali, integrata da un colloquio.
3. Le domande a risposta sintetica o a scelta multipla sono predisposte in modo da rispettare le funzioni e i compiti propri dei ruoli e delle qualifiche cui il candidato stesso aspira e sono approvate con decreto del Ministro della giustizia su proposta del Capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.
4. Per quanto riguarda i requisiti da accertare, al candidato sono stati richiesti, a pena di inidoneità:
 - a. un livello evolutivo scaturente dalla maturazione globale, dalla esperienza di vita, dalla consapevolezza di sé, dal senso di responsabilità e dagli aspetti salienti del carattere;
 - b. una stabilità emotiva caratterizzata dalla sicurezza di sé, dalle stabilità del tono umorale, dal controllo emotivo e dell'obiettività operativa;
 - c. una efficienza intellettuale intesa come capacità di rendimento ai compiti anche dinamico-pratici che richiedono prevalentemente l'attività mentale e l'implicazione dei processi del pensiero, riferita al livello intellettuale globale, alla capacità di osservazione e di giudizio e ai poteri di memorizzazione ed elaborazione del pensiero;
 - d. una integrazione sociale che consenta di percepire ed attuare i rapporti sociali attraverso comportamenti correlati, definita dall'adattabilità, dalla capacità di relazione, dalla sensibilità e dalla partecipazione attiva.
5. Il giudizio di idoneità o di non idoneità, riportato in sede di accertamento delle

qualità attitudinali è definitivo e ha comportato, in caso di non idoneità, l'esclusione dal concorso che viene disposta con decreto motivato del direttore generale del personale e delle risorse.

Prove di esame

1. Superati gli accertamenti psicofisici ed attitudinali, i candidati devono sostenere una prova scritta vertente su elementi di diritto penale, di diritto processuale penale e di diritto penitenziario e un colloquio al quale sono stati ammessi i candidati che abbiano riportato una votazione non inferiore a sette decimi nella prova scritta.

2. Il colloquio si concentra, oltre che su elementi di diritto penale, di diritto processuale penale e di diritto penitenziario, oggetto della prova scritta, anche su elementi di ordinamento dell'amministrazione penitenziaria, elementi di diritto costituzionale, elementi di diritto amministrativo ed elementi di diritto civile nelle parti concernenti le persone, la famiglia, i diritti reali, le obbligazioni e la tutela dei diritti.

3. Ai candidati che superano la prova facoltativa è stato attribuito un punteggio fino ad un massimo di 0.50, che va aggiunto a quello ottenuto nel colloquio.



Commissario del corpo della polizia penitenziaria

Funzione

I vice commissari penitenziari e i commissari penitenziari svolgono il ruolo di responsabili dell'area sicurezza negli istituti di livello non dirigenziale. Inoltre, possono ricoprire la funzione di vice responsabile dell'area sicurezza nelle strutture di livello dirigenziale. I commissari capo penitenziari assumono la responsabilità dell'area sicurezza presso le Scuole e gli Istituti penitenziari di livello dirigenziale. I commissari coordinatori penitenziari, invece, sono incaricati della gestione dell'area sicurezza presso i Provveditorati regionali.

Requisiti

- cittadinanza italiana;
- non aver superato il trentaduesimo anno di età. Tale limite è elevato, fino a un massimo di tre anni, in relazione all'effettivo servizio militare prestato dai candidati. Si prescinde dal limite di età per il personale appartenente al Corpo di polizia Penitenziaria che concorre per la riserva di posti di cui all'articolo 1, comma 2;
- essere in possesso dei requisiti di idoneità fisica, psichica e attitudinale previsti dal Decreto del Ministro dell'Interno 30 giugno 2003, n. 198 e dal decreto del Presidente della Repubblica 17 dicembre 2015, n. 207;
- per il personale appartenente al Corpo di polizia penitenziaria che concorre per la riserva di posti di cui all'articolo 1, comma 2, non aver riportato, nel triennio precedente, un giudizio complessivo inferiore ad «ottimo» né sanzioni disciplinari pari o più gravi della pena pecuniaria.

Titolo di studio di accesso

LM-56 - Scienze dell'economia
LM-63 - Scienze delle pubbliche amministrazioni
LM-77 - Scienze economico-aziendali
LMG/01 - Giurisprudenza

Purchè siano stati sostenuti gli esami di diritto penale e diritto processuale penale.

Prove del concorso

Il concorso è articolato nelle seguenti fasi:

- Prova preliminare;
- Prove scritte;
- Prove di efficienza fisica;
- Accertamenti psico-fisici;

5. Accertamenti attitudinali;

6. Prova orale.

Le prove d'esame del concorso prevedono due prove scritte e una prova orale.

Le prove scritte, della durata massima di otto ore ciascuna, consistono nello svolgimento di due elaborati, vertenti sulle materie sottoindicate:

- diritto penitenziario;
- diritto penale e diritto processuale penale, con particolare riferimento alle norme concernenti l'attività di polizia giudiziaria.

La prova orale verte, oltre che sulle materie oggetto delle prove scritte, sulle seguenti materie:

- diritto costituzionale;
- diritto amministrativo;
- ordinamento dell'Amministrazione penitenziaria;
- accertamento della conoscenza della lingua straniera prescelta;
- accertamento delle capacità e attitudini all'uso delle apparecchiature e applicazioni informatiche.

PROVA	UOMINI	DONNE	NOTE
Corsa 1000 m	Tempo max 3' 55"	Tempo max 4' 55"	
Salto in alto	1,20 m	1,00 m	massimo 3 tentativi
Piegamenti sulle braccia	n. 15	n. 10	tempo max 2' senza interruzioni

Il mancato superamento anche di uno solo degli esercizi ginnici previsti determina l'esclusione dal concorso per inidoneità. L'accesso alla prova successiva è subordinato al superamento di quella precedente.

1. I requisiti psico-fisici sono:

- sana e robusta costituzione fisica;
- composizione corporea: percentuale di massa grassa nell'organismo non inferiore al sette per cento e non superiore al ventidue per cento per i candidati di sesso maschile, e non inferiore al dodici per cento e non superiore al trenta per cento per le candidate di sesso femminile; forza muscolare: non inferiore a quaranta kg per i candidati di sesso maschile, e non inferiore a venti kg per le candidate di sesso femminile; massa metabolicamente attiva: percentuale di massa magra teorica presente nell'organismo non inferiore al quaranta per cento per i candidati di sesso maschile e non inferiore al ventotto per cento per le candidate di sesso femminile;

c. senso cromatico e luminoso normale, campo visivo normale, visione notturna sufficiente, visione binoculare e stereoscopica sufficiente. Visus corretto non inferiore a 10/10 per ciascun occhio, con una correzione massima complessiva di tre diottrie per i seguenti vizi di rifrazione: miopia, ipermetropia, astigmatismo semplice (miopico e ipermetropico) e di tre diottrie quale somma complessiva dei singoli vizi di rifrazione per l'astigmatismo composto e l'astigmatismo misto.

2. Ai fini dell'accertamento dei requisiti psico-fisici il candidato è stato sottoposto ad esame clinico, a una valutazione psichica e ad accertamenti strumentali e di laboratorio.

3. L'Amministrazione si riserva di designare, per gli accertamenti psico-fisici di natura specialistica e le prove strumentali e di laboratorio, personale qualificato attraverso contratto di diritto privato.

4. Ha costituito causa di esclusione dai concorsi pubblici per l'accesso alla carriera dei funzionari del Corpo di polizia penitenziaria le alterazioni volontarie dell'aspetto esteriore dei candidati, quali tatuaggi e altre alterazioni permanenti dell'aspetto fisico non conseguenti a interventi di natura comunque sanitaria, se visibili, in tutto o in parte, con l'uniforme indossata o se, avuto riguardo alla loro sede, estensione, natura o contenuto, risultano deturpanti o indice di alterazioni psicologiche, ovvero comunque non conformi al decoro della funzione degli appartenenti alla Polizia penitenziaria e tutte le imperfezioni e infermità elencate nell'articolo 3 e nella tabella 1 allegata al decreto del Ministro dell'interno n. 198/2003.

Accertamenti attitudinali:

a. i requisiti attitudinali richiesti sono quelli previsti dal Decreto del Ministro dell'Interno 30 giugno 2003, n. 198 e sono diretti ad accertare l'attitudine del candidato allo svolgimento dei compiti connessi con l'attività propria del ruolo e della qualifica da rivestire.

b. ai fini dell'accertamento del possesso dei requisiti attitudinali al candidato è stata proposta, dalla commissione prevista al comma 1, una serie di domande a risposta sintetica o a scelta multipla, collettive e individuali, integrata da un colloquio.

c. le domande a risposta sintetica o a scelta multipla sono state predisposte avuto riguardo alle funzioni ed ai compiti propri del ruolo e della qualifica cui il candidato stesso aspira e sono approvate con decreto del Ministro della giustizia, su proposta del Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.



Infografica

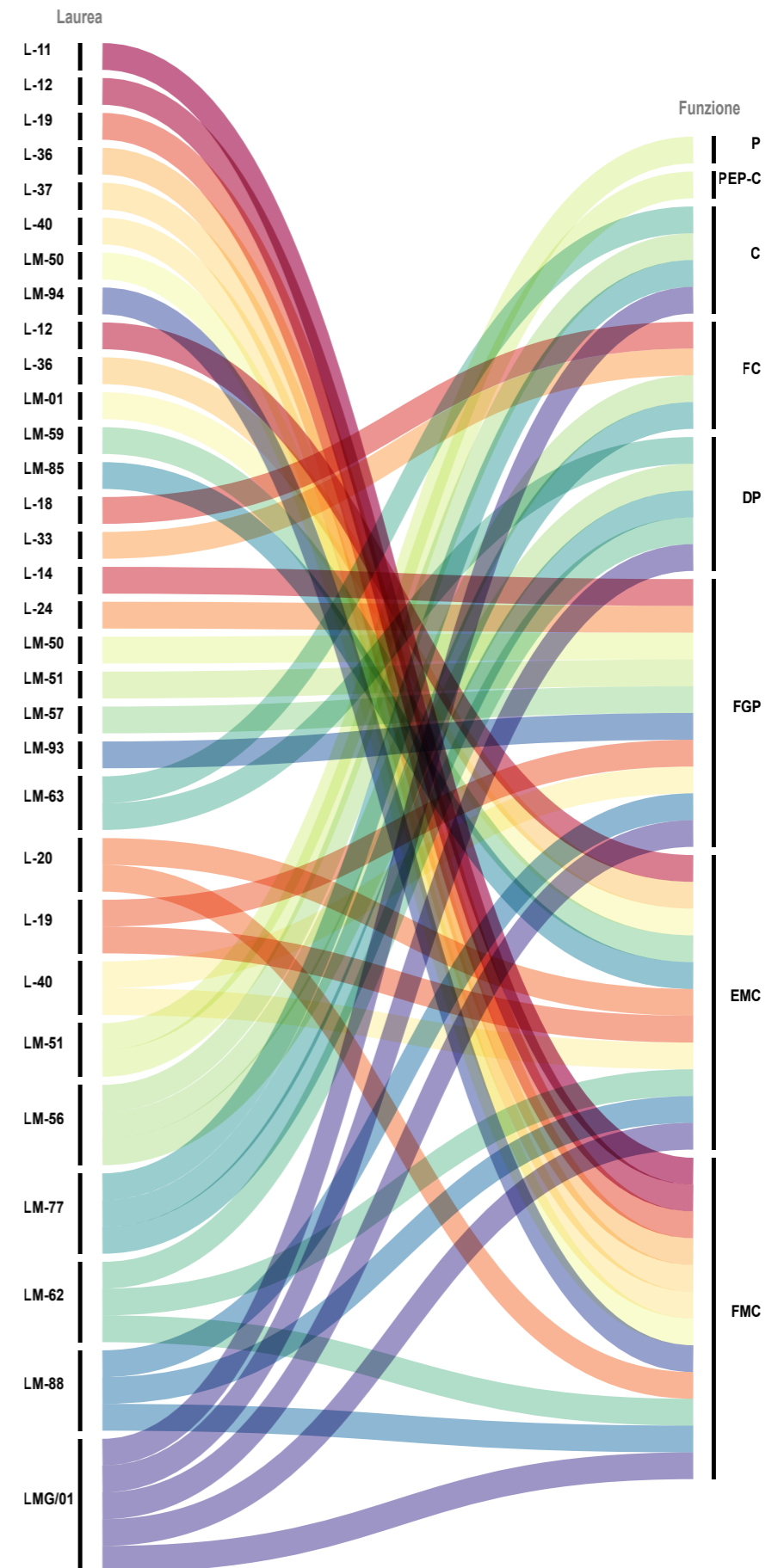
Lauree nuovo ordinamento di accesso alle carriere lavorative e professionali nell'amministrazione penitenziaria.

Laurea

- L-11 - Lingue e culture moderne
- L-12 - Mediazione linguistica
- L-14 - Scienze dei servizi giuridici
- L-18 - Scienze dell'economia e della gestione aziendale
- L-19 - Scienze dell'educazione e della formazione
- L-20 - Scienze della comunicazione
- L-24 - Scienze e tecniche psicologiche
- L-33 - Scienze economiche
- L-36 - Scienze politiche e delle relazioni internazionali
- L-40 - Sociologia
- LM-01 - Scienze antropologiche ed etnologiche
- LM-50 - Programmazione e gestione dei servizi educativi e formativi
- LM-51 - Psicologia
- LM-56 - Scienze dell'economia
- LM-57 - Scienze dell'educazione degli adulti e della formazione continua
- LM-59 - Scienze della educazione pubblica, d'impresa e pubblicità
- LM-62 - Scienze della politica
- LM-63 - Scienze delle pubbliche amministrazioni
- LM-77 - Scienze economico-aziendali
- LM-85 - Scienze pedagogiche
- LM-88 - Sociologia e Ricerca Sociale
- LM-93 - Teorie e metodologie dell'e-learning e della media education
- LM-94 - Traduzione e specialistica e interpretariato
- LMG/01 - Giurisprudenza

Funzione

- DP - Dirigente penitenziario
- FGP - Funzionario della professionalità giuridico pedagogica
- PEP-C - Professionisti esperti psicologi e criminologia clinica
- FMC - Funzionario della mediazione culturale
- EMC - Esperto mediatore culturale
- P - Psicologo
- FC - Funzionario contabile
- C - Commissario del corpo della polizia penitenziaria











Conoscere il sistema penitenziario

Il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP), istituito dall'art. 30 della legge n. 395/1990 nell'ambito del Ministero della Giustizia, si occupa della gestione amministrativa del personale e dei beni dell'amministrazione penitenziaria. Inoltre, svolge i compiti relativi alla esecuzione delle misure cautelari, delle pene e delle misure di sicurezza detentive, nonché dell'attuazione delle disposizioni di legge relative al trattamento dei detenuti e degli internati. In quanto parte del Ministero della Giustizia, il DAP coordina le attività degli istituti penitenziari, garantendo sia la sicurezza che il percorso rieducativo dei detenuti.

Struttura e livelli di comando

*Livello centrale – Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP)
Il DAP, organo di vertice dell'amministrazione penitenziaria a livello nazionale, è suddiviso in direzioni generali, ciascuna dedicata a specifici settori come la gestione del personale, la sicurezza e la formazione. A guidarlo è una figura di alta responsabilità, nominata dal Ministro della Giustizia. L'Ufficio del Capo del Dipartimento si compone di uffici di livello dirigenziale non generale e divisioni di staff, con compiti definiti dal d.m. 10 dicembre 2023.*

Tra le articolazioni che operano alle dipendenze del Capo del Dipartimento vi sono: l'Ufficio per la sicurezza personale e per la vigilanza, che cura le attività in materia di sicurezza e vigilanza secondo quanto previsto dal d.m. 21 dicembre 2018; il Nucleo Investigativo Centrale (N.I.C.), responsabile del coordinamento e dell'esecuzione delle attività stabilite dal d.m. 28 luglio 2017; e il Gruppo Operativo Mobile (G.O.M.), incaricato delle funzioni indicate nel d.m. 30 luglio 2020. Di più recente istituzione è il Gruppo di Intervento Operativo (G.I.O.), creato con d.m. 24 maggio 2024: si tratta di un ufficio di livello dirigenziale non generale, che opera alle dirette dipendenze del Capo del Dipartimento e si articola in un ufficio centrale e in articolazioni territoriali denominate Gruppi di Intervento Regionale (G.I.R.).

Più nel dettaglio:

Il Nucleo Investigativo Centrale (N.I.C.), incardinato amministrativamente nell'ambito dell'Ufficio del Capo del Dipartimento, è un reparto specializzato della Polizia penitenziaria che svolge, in via continuativa e prioritaria, le funzioni di polizia giudiziaria indicate nell'art. 55 c.p.p., alle dipendenze funzionali e sotto la direzione dell'autorità giudiziaria, per fatti di reato commessi in ambito penitenziario o, comunque, direttamente collegati ad esso in materia di criminalità organizzata e terrorismo o di particolare complessità. L'attività investigativa, iniziata o delegata dall'autorità giudiziaria, è di regola svolta dal N.I.C. relativamente a:

- delitti di criminalità organizzata nazionale e internazionale;

- delitti di terrorismo, anche internazionale, ovvero di eversione dell'ordine costituzionale;
- indagini per fatti che riguardano più istituti penitenziari ovvero interessano ambiti territoriali eccedenti la regione in cui è situato l'istituto;
- indagini di speciale complessità che richiedono necessariamente l'impiego del N.I.C.

Il Gruppo Operativo Mobile (G.O.M.) è il reparto specializzato della Polizia penitenziaria cui la legge demanda la custodia dei detenuti sottoposti al regime speciale (art. 41-bis comma II° quater introdotto dalla legge n. 354/1975 e da ultimo modificato dalla l. 70/2020) e disciplinato con decreto 30 luglio 2020. Il G.O.M. provvede:

alla vigilanza e osservazione dei detenuti sottoposti a regime speciale previsto dall'articolo 41-bis, comma 2, della legge penitenziaria;
allo svolgimento di attività di controllo della corrispondenza, dei colloqui visivi e telefonici, del sopravvitto, della ricezione dei pacchi, nonché di ogni altro servizio riguardante i detenuti sottoposti a regime speciale;
alla vigilanza e osservazione dei detenuti che collaborano con la giustizia individuati dalla Direzione generale dei detenuti e del trattamento in quanto ritenuti di maggiore esposizione a rischio;
alle traduzioni e ai piantonamenti di detenuti e internati ritenuti dalla Direzione generale dei detenuti e del trattamento ad elevato indice di pericolosità, anche in ragione della loro posizione processuale; tali servizi possono essere espletati, per motivi di sicurezza e riservatezza, con modalità operative anche in deroga alle vigenti disposizioni amministrative in materia;
alla vigilanza e osservazione di detenuti per reati di terrorismo, anche internazionale, specificamente individuati dalla Direzione generale dei detenuti e del trattamento, anche se ristretti in regimi diversi da quello previsto dall'articolo 41-bis, comma 2, della legge.

Il Gruppo di Intervento Operativo (G.I.O.) è un'unità speciale della Polizia Penitenziaria italiana. Questo gruppo è specializzato in operazioni ad alto rischio, come la gestione di situazioni di crisi, evasioni e sommosse all'interno degli istituti penitenziari. I membri del G.I.O. ricevono un addestramento specifico per affrontare le situazioni più critiche e sono impiegati anche in operazioni di sicurezza extra-penitenziaria, come nel caso di eventi o situazioni che richiedono un alto livello di protezione. La loro funzione è essenziale per garantire la sicurezza e l'ordine sia dentro che fuori le carceri. Con provvedimento del Capo del Dipartimento sono istituiti nell'ambito dei Provveditorati Regionali e dei Distaccamenti, i Gruppi di intervento regionale (G.I.R.) che operano come articolazioni territoriali del G.I.O.

I G.I.R. intervengono su disposizione del Direttore in presenza di emergenze che possono pregiudicare l'ordine, la sicurezza e la disciplina penitenziaria, per particolari eventi critici e per operazioni a elevato rischio penitenziario nell'ambito della stessa competenza territoriale dei Provveditorati Regionali.

Livello interregionale – Provveditorati Regionali

I provveditorati regionali sono organi periferici di livello dirigenziale generale del Ministero della giustizia. Questi uffici svolgono funzioni di coordinamento e controllo sugli istituti penitenziari presenti nella propria giurisdizione. Competenti in materia di personale, organizzazione dei servizi e degli istituti, detenuti ed internati, rapporti con gli enti locali, le regioni ed il servizio sanitario nazionale, esercitano tali funzioni a livello locale secondo i programmi, gli indirizzi e le direttive disposti dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, anche al fine di assicurare l'uniformità dell'azione penitenziaria sul territorio nazionale.

Livello locale – Direzione degli istituti penitenziari

Ogni istituto penitenziario è guidato da un Direttore che ha la responsabilità della gestione operativa e amministrativa dell'istituto. Il direttore è supportato da una squadra di funzionari e agenti, tra cui:

Comandante del reparto di Polizia Penitenziaria: responsabile della sicurezza interna ed esterna dell'istituto, coordina il personale di Polizia Penitenziaria.

Funzionari giuridico-pedagogici (Educatori): si occupano del trattamento rieducativo dei detenuti, progettando attività formative, culturali e lavorative.

Personale amministrativo: gestisce la parte burocratica relativa ai detenuti e ai servizi dell'istituto.

Polizia Penitenziaria

La Polizia Penitenziaria opera sotto la direzione del comandante di reparto ed è incaricata di garantire la sicurezza dell'istituto, prevenire evasioni e mantenere l'ordine interno. È importante sottolineare che il compito della Polizia penitenziaria è anche quello di partecipare alle attività del gruppo di osservazione e trattamento. All'interno del corpo esiste una gerarchia che va dagli agenti semplici fino ai commissari, passando per ruoli intermedi come ispettori e sovrintendenti.

Gli istituti penitenziari

All'interno del sistema penitenziario italiano, le persone private della libertà si suddividono in diverse categorie a seconda della loro posizione giuridica e dello stato del procedimento a loro carico.

Detenuti

Questa categoria comprende coloro che si trovano in stato di detenzione ma non hanno ancora ricevuto una condanna definitiva. Si suddivide in:

a. Imputati: persone nei cui confronti non è intervenuta una sentenza definitiva di condanna.

b. Appellanti: individui condannati in primo grado, la cui sentenza è stata appellata da una delle parti aventi diritto.

c. Ricorrenti: soggetti condannati in grado di appello, che hanno presentato ricorso per Cassazione.

Condannati

Si tratta dei soggetti nei cui confronti è intervenuta una sentenza definitiva di condanna; essi sono tecnicamente in espiazione di pena, ovvero stanno scontando la pena stabilita dal tribunale.

Internati

Questa categoria comprende i soggetti sottoposti a misure di sicurezza detentive. Tali misure vengono applicate a persone considerate socialmente pericolose, anche se non più condannabili a una pena detentiva in senso stretto.

Gli istituti penitenziari rientrano nella competenza del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP), che sovrintende all'organizzazione e alla gestione delle strutture detentive.

Questi possono essere suddivisi principalmente in due categorie:

1. Istituti penitenziari per adulti: regolati dall'art. 59 della legge 354/1975, accolgono persone maggiorenne soggette a misure detentive.

2. Istituti penitenziari per minorenni: strutture dedicate a persone di età superiore ai 14 anni che necessitano di detenzione o altre misure correttive.

Questa suddivisione riflette l'intento dell'ordinamento di adottare un approccio differenziato in base all'età e alla tipologia di reato, garantendo percorsi trattamentali adeguati a ciascuna categoria di detenuti.

Gli istituti penitenziari per adulti sono suddivisi in diverse categorie a seconda della funzione e della tipologia di detenuti che ospitano:

- *Casce circondariali: si tratta di istituti caratterizzati da un'alta rotazione della popolazione detenuta che accolgono detenuti in attesa di giudizio e coloro che hanno una condanna a pene detentive inferiori ai cinque anni o con un residuo di pena inferiore ai cinque anni;*

- *Casce di reclusione: destinate a detenuti con condanne definitive e pene di durata medio-lunghe.*

- *Istituti per l'esecuzione delle misure di sicurezza: Colonie agricole, Casce di lavoro, Casce di cura e custodia, Ospedali psichiatrici giudiziari (OPG) chiusi e sostituiti dalle R.E.M.S. (Residenze per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza) con legge 81/2014.*

Circuiti

Per una migliore gestione della popolazione detenuta, gli istituti penitenziari sono organizzativamente suddivisi in diversi circuiti, che raggruppano i detenuti in base alla loro pericolosità e alle esigenze trattamentali. La Circolare DAP n. 3359/5808 del 1993 ha istituito tre circuiti principali: alta sicurezza, media sicurezza e custodia attenuata. La Circolare del 1993 ha, inoltre, suddiviso l'Alta Sicurezza in tre categorie.

I circuiti possono essere sintetizzati come segue:

Alta Sicurezza (AS): destinato ai detenuti appartenenti alla criminalità organizzata, terroristi e autori di reati gravi.

- *A.S.1: Detenuti legati alla criminalità organizzata di tipo mafioso, esclusi dal regime speciale dell'art. 41-bis.*

- *A.S.2: Detenuti accusati di terrorismo o eversione dell'ordine democratico.*

- *A.S.3: Detenuti con ruoli di vertice nel traffico di stupefacenti.*

Media Sicurezza: comprende la maggior parte dei detenuti con pene medio-lunghe che non necessitano di misure di sicurezza particolarmente elevate. La media sicurezza è il circuito che più di altri risente del fenomeno del sovraffollamento, ospitando un numero significativamente elevato di detenuti rispetto alla sua capacità. Inoltre, la popolazione di questo circuito è fortemente eterogenea.

Custodia attenuata: ospita detenuti con pene brevi o in prossimità della fine della pena, spesso coinvolti in programmi di reinserimento sociale.

Collaboratori di giustizia: sezione riservata ai detenuti che hanno deciso di collaborare con la magistratura e necessitano di protezione.

Circuiti speciali: includono istituti o sezioni per detenuti con esigenze specifiche, come quelli con problemi di salute mentale o tossicodipendenza.

Regimi

A seconda del livello di pericolosità e delle necessità di controllo, i detenuti sono sottoposti a diversi regimi detentivi:

Regime ordinario: prevede una gestione standard della detenzione, con la possibilità per i detenuti di partecipare ad attività trattamentali e formative.

Regime di sorveglianza particolare: applicato a detenuti che presentano problemi di comportamento o che potrebbero rappresentare un pericolo per la sicurezza dell'istituto. Un esempio di regime di sorveglianza particolare è quello previsto dall'art. 4-bis dell'ordinamento penitenziario, che viene applicato a detenuti che necessitano di un controllo più stretto per motivi di sicurezza.

Regime del 41-bis: è particolarmente restrittivo, in termini di contatti verso l'esterno e attività, ed è riservato ai detenuti più "pericolosi" ovvero persone condannate per delitti di mafia o di terrorismo.

Regime di semilibertà: è una misura parzialmente alternativa alla detenzione che permette ai detenuti condannati in via definitiva di trascorrere parte della giornata all'esterno del carcere per motivi di lavoro o studio.

Misure alternative alla detenzione: oltre alla semilibertà comprendono affidamento in prova ai servizi sociali, detenzione domiciliare finalizzate a ridurre il sovraffollamento carcerario e favorire il reinserimento sociale

Trattamento rieducativo

Le figure professionali contemplate in questa guida contribuiscono in modo sinergico alla fondamentale funzione degli istituti penitenziari nonché il trattamento rieducativo. Il trattamento è attuato secondo un criterio di individualizzazione in rapporto alle specifiche condizioni dei soggetti, deve essere conforme ad umanità e deve assicurare il rispetto della dignità della persona. Il trattamento è svolto avvalendosi principalmente dell'istruzione, del lavoro, della religione, delle attività culturali, ricreative e sportive e agevolando opportuni contatti con il mondo esterno ed i rapporti con la famiglia.

Sulla base della riforma del 1975, l'osservazione scientifica della personalità è il metodo per favorire il reinserimento sociale dei condannati, identificando e affrontando le cause di disadattamento sociale alla base del comportamento criminale (art. 13 della legge 26 luglio 1975, n. 354).

Équipe di osservazione:

- *Coordinata dal Direttore dell'Istituto;*

**Pianta organica in Emilia-Romagna
- funzioni centrali dotazione organico 2022 -**

Per le figure degli esperti psicologo/criminologo e mediatore culturale non è prevista nessuna dotazione organica perché il loro impiego è relazionato ai fondi assegnati sul capitolo di bilancio.

Struttura	Dirigente di istituto penitenziario	Funzionario della professionalità giuridico pedagogica	Funzionario della mediazione culturale	Psicologo	Funzionario contabile
Parma IIPP	3	12	1	1	6
Reggio Emilia IP	2	5	0	0	3
Modena CC	2	6	1	0	3
Castelfranco E. CR	1	3	0	0	3
Bologna CC	3	10	1	0	5
Bologna PRAP		1	1	0	3
Ferrara CC	1	5	0	0	3
Ravenna CC	1	3	0	0	2
Forlì CC	1	4	0	0	3
Rimini CC	1	3	0	0	3

**Pianta organica in Emilia-Romagna
- polizia penitenziaria dotazione organico -**

(previsto dal DM 12/07/2023 - PCD 23/02/2024)

Struttura	Ispettori		Sovrintendenti		Agenti/Assistenti		Commissari dirigenti
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	
Piacenza CC	21	4	27	3	165	22	4
Parma IIPP	42	4	62	2	358	11	4
Reggio Emilia IP	21	2	25	2	162	20	4
Modena CC	21	3	25	3	173	24	4
Castelfranco E. CR	9	0	13	1	42	3	2
Bologna CC	40	5	60	5	353	53	4
Bologna PRAP							
Ferrara CC	21	2	33	2	150	4	4
Ravenna CC	8	0	12	1	55	4	3
Forlì CC	12	3	17	3	76	23	3
Rimini CC	13	1	18	1	99	4	2

nei 20 istituti con più educatori il rapporto è di uno ogni 36 detenuti. Questa disparità numerica tra detenuti ed educatori compromette la capacità di fornire un trattamento adeguato e personalizzato a questi ultimi.

3. *Direttori*: La presenza di direttori a tempo pieno è limitata. Solo nel 58,8% degli istituti penitenziari è presente un direttore responsabile esclusivamente di quell'istituto, mentre nel 32% dei casi i direttori sono incaricati di più istituti. Questa situazione varia a livello regionale; ad esempio, in Veneto e Calabria, solo cinque istituti hanno un direttore dedicato esclusivamente, mentre in Lazio e Puglia tutti gli istituti hanno un proprio direttore a tempo pieno.

Trattamento rieducativo

Le figure professionali contemplate in questa guida contribuiscono in modo sinergico alla fondamentale funzione degli istituti penitenziari nonché il trattamento rieducativo. Il trattamento è attuato secondo un criterio di individualizzazione in rapporto alle specifiche condizioni dei soggetti, deve essere conforme ad umanità e deve assicurare il rispetto della dignità della persona. Il trattamento è svolto avvalendosi principalmente dell'istruzione, del lavoro, della religione, delle attività culturali, ricreative e sportive e agevolando opportuni contatti con il mondo esterno ed i rapporti con la famiglia.

Sulla base della riforma del 1975, l'osservazione scientifica della personalità è il metodo per favorire il reinserimento sociale dei condannati, identificando e affrontando le cause di disadattamento sociale alla base del comportamento criminale (art. 13 della legge 26 luglio 1975, n. 354).

1. *Équipe di osservazione*:

- coordinata dal Direttore dell'Istituto;
- prevista dall'art. 28 del D.P.R. n. 230/2000;

Composta da funzionari giuridico-pedagogici, personale di polizia penitenziaria, funzionari di servizio sociale e, se necessario, esperti in psicologia, pedagogia, psichiatria, criminologia (ex art. 80), ecc.

2. *Metodologia di osservazione* (art. 27):

- raccolta di dati giudiziari, clinici, psicologici e sociali.
- colloqui con il detenuto per stimolare una revisione critica delle proprie condotte, incluse riflessioni sulle conseguenze dei reati e su eventuali azioni riparative.
- l'osservazione è avviata all'inizio della pena e prosegue per monitorare l'evoluzione della personalità e la partecipazione al trattamento.

3. *Relazione di sintesi*:

- l'équipe redige una relazione contenente una proposta di programma di trattamento.
- il programma, approvato dal magistrato di sorveglianza, definisce interventi

rieducativi per il detenuto durante l'esecuzione della pena.

4. *Gruppo di Osservazione e Trattamento (G.O.T.)*:

- definito dalla circolare del 2003, è un gruppo allargato rispetto all'équipe.
- comprende, oltre ai membri dell'équipe, personale educativo, insegnanti, volontari e altri soggetti coinvolti nel trattamento del detenuto.
- si riunisce periodicamente, sotto il coordinamento del responsabile dell'area educativa, per aggiornamenti e verifiche sul trattamento.

Crediti

La guida è stata curata da Silvia Mannone Dottoranda in Sociologia e Ricerca Sociale presso l'Università di Bologna.

I contenuti della guida sono stati realizzati prendendo le informazioni presenti nei bandi di concorso ultimi pubblicati dal Ministero della Giustizia. Futuri bandi di concorso potranno confermare i contenuti di questa guida o rivederli anche radicalmente senza alcun preavviso da parte dei curatori di questa guida.

La guida fa riferimento a informazioni reperibili nei bandi pubblicati dall'Amministrazione Penitenziaria sino al giorno 31 marzo 2025.

Questo lavoro nasce da un'idea del Garante delle persone sottoposte a misure limitative o privative della libertà personale della Regione Emilia-Romagna, Roberto Cavalieri, realizzata in collaborazione con il Provveditorato dell'Amministrazione penitenziaria dell'Emilia-Romagna e Marche, la Polizia Penitenziaria, la professoressa Raffaella Sette del Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Economia dell'Università di Bologna e la professoressa Sandra Sicurella coordinatrice del Corso di Laurea Magistrale in Scienze Criminologiche per l'Investigazione e la Sicurezza.

Le fotografie contenute in questa pubblicazione sono di Francesco Cocco e sono state riprese presso gli Istituti penali di Reggio Emilia. Le immagini sono un estratto di un lavoro del fotografo dedicato agli oggetti che i detenuti considerano simbolo della loro quotidianità. La fotografia di copertina è stata ripresa presso gli Istituti penali di Reggio Emilia.

ISBN 979-12-80709-01-1

Stampa: Centro stampa Assemblea Legislativa - Regione Emilia-Romagna

Finito di stampare: ottobre 2025

Organizzazione dello staff

Gino PASSARINI (Responsabile Settore Diritti dei cittadini)

Antonella GRAZIA (Coordinamento area Garante delle persone private della libertà personale)

Andrea ANDOLFATO -Jonathan FERRAMOLA

Garante delle persone

sottoposte a misure restrittive e limitative della libertà personale

Regione Emilia-Romagna

Viale Aldo Moro, 50

40127 Bologna

mail garantedetenuti@regione.emilia-romagna.it

PEC garantedetenuti@postacert.regione.emilia-romagna.it

 **Regione Emilia-Romagna**
Assemblea legislativa | **Garante delle persone**
sottoposte a misure restrittive
o limitative della libertà personale